

ALLEGATO A) al decreto n. 33 del 01/10/2014

REGIONE TOSCANA

ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

"Trasformazione dell'Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.

Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000"

Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza 2014-2016

INDICE

Paragrafo	Titolo	Pagina
1	Premessa	3
2	Presentazione ed attività dell'Ente	3
3	Finalità e contenuti del piano	7
4	Definizione di corruzione	8
5	Il Responsabile della prevenzione della corruzione	8
6	Procedure per la selezione del personale da inviare a percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	9
7	Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi presso la Pubblica Amministrazione (D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013)	9
8	Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni (D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013)	10
9	Individuazione delle principali attività dell'Ente Terre Regionali Toscane e del loro livello di rischio di corruzione	10
10	Codice di Comportamento per i dipendenti dell'Ente Terre Regionali Toscane	11
11	Trasparenza	11

REGIONE TOSCANA

ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

"Trasformazione dell'Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000"

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014 - 2015 - 2016

1. Premessa

la Legge n. 190 del 6.11.2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in materia.

Tale Legge prevede che il Dipartimento della funzione pubblica predisponga un piano nazionale anticorruzione, attraverso il quale siano individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale e nell'ambito del quale debbono essere previste le linee guida cui ciascuna pubblica amministrazione deve attenersi nell'adottare il proprio piano triennale di prevenzione della corruzione.

In vista di assicurare il perseguimento dei compiti di controllo, supporto tecnico ai processi decisionali afferenti l'ambiente e produzione e diffusione di informazioni in materia ambientale, nel pieno rispetto dei principi di imparzialità e terzietà, Terre Regionali Toscane ritiene essenziale l'attuazione dei principi di trasparenza, massima garanzia dell'integrità del proprio operato e verifica permanente dei risultati conseguiti da parte dei cittadini e altresì degli enti di riferimento. Per prevenire e contrastare episodi di corruzione, Terre Regionali Toscane ritiene necessario dotarsi di un piano di prevenzione della corruzione ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che contempli l'introduzione di strumenti integrati, volti ad incidere in modo concreto e correlato alla specificità del proprio ruolo e delle proprie attività.

2. Presentazione ed attività dell'Ente

2.1 L'Ente Terre Regionali Toscane (di seguito indicato con il termine "Ente") è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio. Come già definito nell'oggetto stesso della Legge il nuovo Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio

1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell' Azienda di Alberese in Ente Terre, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell' agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica "banca della terra", un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricoloforestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per poter essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multi funzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione mirati ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento dell'imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all'esigenza di procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l'imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l'Azienda regionale agricola di Alberese e l'Azienda di Cesa (già affidata in gestione all' Azienda regionale agricola di Alberese con Delib.G.R. 2 maggio 2011, n. 317), con il fine di mantenere nell'ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell'ambito della razionalizzazione dell'azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario procedere alla trasformazione dell'ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese", già titolare dell'omonima azienda agricola, nel nuovo ente pubblico "Terre regionali toscane". Le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, nonché la gestione delle aziende agricole, secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali, hanno infine reso necessario trasformare il precedente ente pubblico economico in ente pubblico non economico che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali.

2.2 Le funzioni

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente capoverso l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

2.3 Gli Organi

Gli articoli 6, 7, 8 e 9 della l.r. 80/13 definiscono gli organi dell'Ente, e sono previste le seguenti due figure:

- a) Direttore: è individuato dagli articoli 7 e 8 della l.r.80/12, rappresenta legalmente l'Ente ed è responsabile della gestione complessiva del medesimo. E' tenuto ad attuare gli indirizzi definiti dalla Giunta Regionale secondo quanto stabilito dall'articolo 10, comma 1 della legge. Con Delibera di Giunta regionale 27 febbraio 2013, n. 111 è stata definita la durata dell'incarico di Direttore (5 anni) ed il trattamento economico. Il Direttore, Dott. Claudio Del Re, visto il "Primo elenco integrativo delle nomine e designazioni da effettuare nell'anno 2013", pubblicato sul Burt n. 2 del 9 gennaio 2013, avente valore di avviso pubblico per la presentazione di candidature alla carica di Direttore dell'Ente Terre regionali toscane, è stato nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 19 marzo 2013, n. 49 ed è entrato in servizio il 2 aprile 2013.
- b) Collegio dei revisori: è definito dall'articolo 9 della l.r.80/12, è composto da tre membri, iscritti nel registro dei revisori legali e nominati dal Consiglio Regionale, che ne individua anche il Presidente. Attualmente è stata predisposta la proposta di Delibera di Consiglio Regionale 8 marzo, n. 341 in attesa di approvazione. Il Collegio resta in carica 5 anni.

2.4 La dotazione organica e l'articolazione organizzativa

La dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane") con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621 e comprende un numero complessivo di 75 posti.

Come stabilito dall'art. 14 della legge la dotazione organica è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forze all' Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente può tuttavia essere assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

Come stabilito dalla Delib GR 621/2013 la dotazione organica dell'Ente è dunque la seguente:

Personale a cui si applica il CCNL - Agricoltura	Numero posti
Dirigenti	1
Impiegati agricoli 1.a categoria	2
Impiegati agricoli 2.a categoria	2
Impiegati agricoli 3.a categoria	2
Operai agricoli	53
Personale a cui si applica il CCNL Regioni – Autonomie Locali	Numero posti
Dirigenti	1
Funzionari di Cat. D	9
Assistenti di Cat.C	2
Collaboratori di Cat. B	3
Totale	75 posti

La suddetta delibera inoltre incarica le competenti strutture della Direzione Generale Organizzazione a distaccare, per la copertura dei posti nella dotazione organica, ai sensi dell'articolo 29, comma 8, della L.R. 1/2009, il personale che alla data di adozione del presente atto sta svolgendo le funzioni che risultano attribuite all'Ente Terre regionali Toscane, precisando inoltre che ai sensi della vigente normativa il costo del personale distaccato per lo svolgimento delle funzioni sopracitate sarà a carico dell'Amministrazione regionale. La Delibera, inoltre, stabilisce che il Direttore dell'Ente potrà creare una struttura dirigenziale equiparata a Settore organico e potrà inoltre conferire fino a quattro incarichi di posizione organizzativa ai fini dell'ottimale svolgimento delle funzioni del nuovo Ente che saranno attribuite al personale regionale distaccato.

Il distacco di una parte dei dipendenti appartenenti al ruolo unico regionale è stato attuato con Decreto Dirigenziale 3964 del 30 settembre 2013 che dispone il distacco, presso l'Ente Terre regionali Toscane, di 14 delle 15 unità di personale previste dalla Del. GR 621/13 a decorrere dal 07/10/2013 e fino al 06/10/2014. A far data dal 7 ottobre 2013, pertanto, il personale dell'Ente è rappresentato, oltrechè dal Direttore, dai 60 dipendenti cui si applica il CCNL - agricoltura (che di fatto sono rappresentati dal personale dell'Azienda Regionale agricola di Alberese) e dai 14 dipendenti regionali distaccati. Con Decreto Dirigenziale n. 157/2014 è stato disposto il distacco di un'unità di personale regionale dal 01/02/2014 al 31/01/2015 per cui i dipendenti regionale distaccati sono attualmente 15.

Per quanto finora esposto l'attività dell'Ente, di fatto avviata il 2 aprile 2013 con l'entrata in servizio del Direttore, si è orientata verso la prosecuzione delle attività di produzione agricola e zootecnica delle due aziende agricole di Alberese (GR) e di Cesa (AR); l'avvio delle attività dell'Ente è avvenuta solo nell'ultimo bimestre dell'anno 2013 e la previsione del completamento di tutti gli strumenti e le procedure per il pieno funzionamento dell'Ente Terre regionali Toscane è per il primo semestre del 2015.

In tale contesto è opportuno sottolineare che l'Ente Terre Regionali Toscane è di recente costituzione ed ha dovuto procedere ex novo alla predisposizione ed adozione delle norme strategiche per la propria attività, come previsto dalla legge. Infatti allo stato attuale i principali strumenti necessari per il funzionamento dell'Ente Terre regionali Toscane sono stati adottati recentemente o sono in fase di approvazione:

- piano di attività annuale 2014 e triennale 2104 – 2016 e bilancio preventivo annuale 2014: ottobre 2014;
- regolamento per la contabilità e l'organizzazione: dicembre 2014;
- regolamento per le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori nonché per la vendita dei prodotti derivanti dallo svolgimento delle attività istituzionali: adottato con decreto del Direttore n. 30 del 03 /09/2014;

- regolamento per il funzionamento della banca della terra: ottobre 2014;
- sito informatico istituzionale di Terre Regionali Toscane: dicembre 2014.

In particolare il sito istituzionale conterrà una sezione “Amministrazione trasparente” in cui sarà pubblicato il piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che contempra l'introduzione di strumenti integrati, volti ad incidere in modo concreto e correlato alla specificità del proprio ruolo e delle proprie attività.

3. Finalità e contenuti del Piano

In attuazione della Legge n. 190/2012 ed in conformità al PNA ed all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013, il presente piano definisce gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento, per assicurare da parte di Terre Regionali Toscane l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, con la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità dell'ente di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il piano è pertanto uno strumento di programmazione contenente l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, la definizione delle misure da implementare per la prevenzione ed i relativi tempi di attuazione, nonché l'individuazione delle responsabilità per l'applicazione delle misure ed i relativi controlli. Il piano è uno strumento flessibile e modificabile nel tempo al fine di ottenere un modello organizzativo che garantisca un sistema di controlli preventivi e successivi tali da non poter essere aggirati, se non in maniera fraudolenta.

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, della Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” L'Ente Terre regionali Toscane adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione (Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza 2014 - 2016) con la funzione di:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della Legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti dell'Ente;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7 dell'art. 1 della Legge, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- g) fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione.

Il Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza 2014 -2016 si presenta non come un' attività compiuta con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di

cui al D.P.CM. 16 gennaio 2013 “via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione”.

4. Definizione di corruzione.

La Circolare n.1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013 osserva che la Legge non contiene una definizione della "corruzione", che viene quindi data per presupposta;

In questo contesto, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, comprendendovi tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività dell'amministrazione pubblica si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti, pertanto, non si esauriscono nella violazione degli artt. 318,319,319 ter del C.P. e vanno oltre la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del codice penale: esse comprendono tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si riscontri un evidente malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il concetto di corruzione, nella fattispecie, amplia i confini della definizione imponendo una rigorosa ed attenta applicazione delle procedure di verifica ed un'attività di apertura dell'attività amministrativa verso i cittadini che divengono in questo modo al tempo stesso destinatari dell'attività amministrativa e garanti della sua legalità.

5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente è stato individuato con decreto del Direttore n. 33 del 01/10/14 nel Dr. Varo Bucciardini, responsabile del settore “Gestione attività trasversali dell'Ente”. Il relativo nominativo sarà comunicato alla stessa CIVIT.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispone ogni anno, entro il 31 gennaio il Piano triennale di prevenzione della corruzione. Il primo Piano riguarderà pertanto il triennio 2014 – 2016 e verrà aggiornato entro il mese di Gennaio di ogni anno. Il primo aggiornamento verrà effettuato quindi entro il 31 Gennaio 2015.

Il Piano viene trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica e pubblicato sul sito della Regione Toscana, fino alla costituzione del sito web di Terre Regionali Toscane.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza competono le seguenti attività e funzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione da sottoporre all'organo di indirizzo politico;
- la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio le procedure appropriate per selezionare e formare, anche in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.
- stabilire, quale contenuto del Piano Annuale della Prevenzione della corruzione, la previsione di meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione per le attività oggetto di valutazione di rischio di corruzione;
- obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione circa il funzionamento e l'osservanza del piano con particolare riguardo alle attività valutate maggiormente a rischio di corruzione;
- la verifica della rotazione degli incarichi negli uffici valutati maggiormente a rischio di corruzione, laddove possibile, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture;
- il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi

economici di qualunque genere, anche verificando relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione;

- individuazione degli obblighi di trasparenza ai sensi del D.Lgs n. 33\2013;
- attuazione delle disposizioni di cui al D.Lgs n. 39\2013;
- individua il personale da inserire in percorsi di formazione sui temi della legalità e dell'etica;
- verifica l'efficacia e l'idoneità del piano, valuta l'opportunità di introdurre modifiche allo stesso qualora si verificano significative violazioni non espressamente previste o in seguito a cambiamenti significativi dell'organizzazione o all'individuazione di specifiche funzioni;
- verifica l'effettiva rotazione degli incarichi.

A questo e ad altre finalità di verifica e monitoraggio sono propedeutici i seguenti adempimenti: entro il 30 novembre di ogni anno gli interessati inviano al Responsabile della prevenzione, una comunicazione sintetica sulle misure adottate; le comunicazioni saranno parte integrante della relazione, sull'attività svolta e sui risultati conseguiti, che il Responsabile è tenuto a presentare entro il 15 dicembre di ogni anno con obbligo di pubblicazione.

La relazione sarà pubblicata sul sito internet e contestualmente inviata all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

Il Responsabile del piano di prevenzione risponde in caso di mancata predisposizione del Piano e della sua corretta attuazione in tutte le sue declinazioni.

Il delicato compito organizzativo e di raccordo che svolge il Responsabile è riconosciuto dalla funzione Pubblica ed a tal proposito oggetto di sollecitazione alle Amministrazioni in merito alla previsione di adeguato supporto attraverso assegnazione di risorse umane, strumentali e finanziarie nei limiti della disponibilità di bilancio.

6.Procedure per la selezione del personale da inviare a percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il Piano di prevenzione della corruzione prevede la predisposizione di un programma formativo sui temi dell'etica e della legalità di livello generale per i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1 commi 5,8,10,11 L.190\2012).

La formazione prevede l'approfondimento delle discipline in materia di responsabilità dei procedimenti amministrativi, delle norme penali relative ai reati contro la pubblica amministrazione, agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte dell'amministrazione.

Sono privilegiati i corsi di formazione organizzati da Enti Regionali di formazione interessati all'uso della stessa Legge o in generale dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Il piano di formazione ha cadenza annuale e prevede la partecipazione obbligatoria del personale selezionato.

7.Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi presso la pubblica amministrazione (D. Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013).

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione ha il compito di assicurare, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell'Amministrazione siano rispettate le norme stabilite dal Decreto Legislativo n. 39 in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di natura dirigenziale. L'art. 15 del suddetto Decreto stabilisce che il Responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgenza della situazione di inconferibilità o incompatibilità all'incarico e segnala agli Enti preposti i casi di possibile violazione.

Nel Decreto si definisce "inconferibilità" la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali interni o esterni a coloro che:

- abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice Penale anche con sentenza non passata in giudicato;
- che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati

dalla Pubblica Amministrazione;

- che siano stati componenti di organo di indirizzo politico.

Si definisce, inoltre, "incompatibilità" l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione che conferisce l'incarico.

Il Piano è adottato in ossequio agli indirizzi della CiVIT (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni Pubbliche) con riferimento al settore dell'amministrazione di volta in volta oggetto di indirizzo o di parere.

Eventuali modifiche e/o integrazioni del presente Piano in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi sono rinviate ad eventuali modifiche e/o integrazioni del D.Lgs. 39/2013 così come stabilito in conferenza unificata tra Governo, Regioni ed Enti locali il 24.07.2013.

In seguito all'adozione del presente Piano di prevenzione della corruzione, il Responsabile dovrà richiedere ad ogni dipendente incaricato, un'autodichiarazione di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità.

8.Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni (D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013).

La Legge, all'art. 1 comma 15, richiama la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art.117 della Costituzione.

Pertanto viene assicurata la pubblicazione, nei siti web delle Amministrazioni pubbliche, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

Al successivo comma 16, la stessa Legge assicura, come livello essenziale di trasparenza dell'attività amministrativa, la pubblicazione dei seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice degli appalti;
- c) concessione ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Il Decreto Lgs n. 33 del 14 marzo 2013 intende la trasparenza come accessibilità totale alle informazioni regolate dal *Piano della Trasparenza* di ciascun ente con riferimento a forme obbligatorie o facoltativamente introdotte garantendo una sempre maggiore trasparenza anche in fasi endoprocedimentali rilevanti sotto tale profilo.

A tale riguardo è opportuno rilevare che fino alla costituzione del sito web dell'Ente, attualmente in costruzione, i principali atti dell'Ente Terre Regionali Toscane vengono pubblicati sul sito web della ex Azienda Regionale Agricola di Alberese (www.alberese.com) e/o sul sito della Regione Toscana.

L'indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino può rivolgersi per inviare istanze, comunicazioni, segnalazioni o ricevere informazioni circa i provvedimenti e procedimenti amministrativi che lo riguardano è il seguente: terreregionali@postacert.toscana.it (come indicato, in attesa del proprio sito web, su quelli sopracitati).

9.Individuazione delle principali attività dell'Ente e del loro livello di rischio di corruzione.

Attività	Tipologia	Livello di Rischio	Misure previste per la riduzione del rischio concreto svolgimento	Livello di Rischio
-----------------	------------------	---------------------------	--	---------------------------

		Potenziale	delle procedure come sommariamente descritte	Residuo
Gare di appalto ed esecuzione di lavori, forniture e servizi	Provvedimenti amministrativi con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	MEDIO	Attuazione delle procedure previste dal codice degli appalti e verifica del loro rispetto da parte del Dirigente preposto	BASSO
Affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture entro i limiti previsti dalle disposizioni legislative.	Provvedimenti amministrativi con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	MEDIO	Si procede ad affidamento diretto previa proposta del funzionario incaricato che redige apposita relazione circa la necessità di procedere in tal senso. Il dirigente di settore condivide la proposta e decreta sull'affidamento verificata congruità dell'offerta	MEDIO

10 Codice di comportamento

Ciascun funzionario dell'Ente, in qualità di ente pubblico non economico dipendente della Regione Toscana, è tenuto ad osservare il Codice di comportamento approvato con D.G..R. n. 34 del 20/1/2013 reperibile sul sito Regione Toscana al seguente link:
<http://www.regione.toscana.it/-/codici-di-condotta>.

11 Trasparenza

Come già citato al paragrafo 2.4 l'Ente Terre Regionali Toscane è stato costituito con L. R. 80 del 27/12/2012 ed ha effettivamente iniziato la propria attività nel secondo semestre del 2012. Allo stato attuale sono tuttora da completare tutti i principali strumenti necessari per il funzionamento dell'Ente Terre regionali Toscane tra cui il sito informatico istituzionale.

In particolare il sito istituzionale conterrà una sezione "Amministrazione trasparente" in cui sarà pubblicato il piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che contempra l'introduzione di strumenti integrati, volti ad incidere in modo concreto e correlato alla specificità del proprio ruolo e delle proprie attività. Il piano di prevenzione della corruzione sarà integrato anche delle norme per la trasparenza e l'integrità che conterrà l'illustrazione degli aspetti indicati nella sottostante tabella.

Trasparenza

[Home](#)[Amministrazione trasparente](#)[Documenti](#)[Contatti](#)[Cerca nel sito:](#)

Disposizioni generali

- Programma per la trasparenza e l'integrità
- Attestazione OIV
- Atti generali

- Legge istitutiva L.R. n. 80 del 27 dicembre 2012
- Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Toscana

Organizzazione

- Organi di indirizzo politico e amministrativo
- Curricula e compensi (direttore/dirigenti/p.o.?)
- Articolazione degli uffici
- Telefono e posta elettronica

Consulenti e collaboratori

Personale

- Incarichi amministrativi di vertice
 - Atti di conferimento
 - Curricula e compensi
- Dirigenti
 - Atti di conferimento
 - Curricula e compensi
- Posizioni organizzative
 - Curricula
- Dotazione organica
- Personale a tempo determinato
 - Elenco del personale
 - Costo complessivo

altre note

[Home](#)[Amministrazione trasparente](#)[Documenti](#)[Contatti](#)[Cerca nel sito:](#)

Performance

- Sistema di misurazione e valutazione
- Piano della performance
- Relazione
- Documento dell'OIV di validazione della performance
- Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo
- Ammontare complessivo dei premi
- Dati relativi ai premi
- Benessere organizzativo

Enti controllati

- Società partecipate

Attività e procedimenti

- Dati aggregati attività amministrativa
- Tipologie di procedimento
- Monitoraggio tempi procedurali

Provvedimenti

- Provvedimenti dirigenti amministrativi

Bandi di gara e contratti

altre note